



Si dice spesso, nella nostra parte di comprensione, che tutto è il riflesso di qualcos'altro, che come nel "microcosmo", così, allo stesso modo, nel "macrocosmo", come dentro, così fuori, e così via.

Le cose si riflettono all'infinito, e ogni cosa, ogni aspetto della nostra vita, dei nostri corpi, delle nostre creazioni, si riflette indefinitamente in altri aspetti della nostra vita, dei nostri corpi, delle nostre creazioni.

Così, quando qualcosa richiama troppo la nostra attenzione, c'è qualcosa che, forse, riflette qualcos'altro di noi stessi. Qualcosa da curare magari, o da risanare o, semplicemente, rilasciare. Qualcosa comunque su cui intervenire in qualche modo, seppur anche solo per un attimo.

Un bambino chiama ininterrottamente la madre se ha fame o qualche dolore in qualche parte del corpo. Un altro essere, che sia animale, o di altro regno o specie, richiama la nostra attenzione per gli stessi o altri motivi.

La stessa cosa riguarda noi come attori, nei confronti di tutto il mondo, o del Dio che amiamo, o del Creatore stesso.

C'è sempre qualcosa di disarmonico in ogni caso, quando si attira eccessivamente l'attenzione di qualcuno o qualcos'altro, o quando qualcosa, o qualcuno, attira eccessivamente la nostra attenzione.

Può essere il lavoro, o può riguardare i rapporti interpersonali, sociali, di coppia, può essere il corpo, il cibo o il sesso, l'emozione, la mente o l'intelletto. Una eccessiva richiesta ha in se sempre qualcosa di urgente e, al contempo, un alquanto di disarmonico.

Certo, la mente e il corpo, come l'emozione, ma anche l'intelletto in misure più contenute, hanno i loro alti e bassi. Tutto si muove ad onde, e si sale e scende continuamente. Mangiamo e dobbiamo digerire, lavoriamo e dobbiamo riposare, amiamo e dobbiamo essere amati.

Sembra strano, ma ogni cosa ne attira necessariamente qualcun'altra. Magari potrà diversificarsi nel tempo, potrà cambiare totalmente con i cambi energetici e dimensionali. Pur tuttavia, ci sarà sempre una costante nella ricerca dell'equilibrio, atteso che la manifestazione rappresenta la necessaria rottura di quest'ultimo.

Certo, comprendere ciò che sta alla base della richiesta di attenzione è per certi versi molto intricato.

Perché il lavoro, o particolari esseri presenti nella nostra vita, o determinate cose che sembrano appartenere al nostro mondo, attirano così tanto la nostra attenzione? Perché più di altri?

Sono malati? Si sentono esclusi? Richiedono una qualche forma di liberazione?

Forse, nella riflessione, addentrandoci in territori talmente differenziati per ciascuna delle parti coinvolte, non abbiamo grosse possibilità di andare troppo oltre.

Forse, ma solo forse, ci basta solo sapere, in questa fase, che ciò che attira troppo la nostra attenzione ha comunque "bisogno" della nostra "attenzione".

Per quel che concerne il motivo, al limite potremmo provare a chiedere, visto che la sollecitazione rimane sempre una delle più grandi chance che l'universo offre, e che ad ogni stadio del movimento, corrisponde indubbiamente un certo livello di risposta.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/Rohar